



«Era uno scrittore, tuttavia nelle sue opere si possono cogliere raffinate interpretazioni politiche. Per un certo periodo ho identificato l'essere di sinistra con lui, con la sua eleganza espressiva.» Lettori e collaboratori di Vorrei raccontano il proprio rapporto con la letteratura di Italo Calvino. Scrivici anche il tuo Calvino: info@vorrei.org

Ho avuto conoscenza dell'esistenza dello scrittore Italo Calvino nel 1966. Allora frequentavo la quarta elementare nel mio paese natale in Calabria. Nello stesso edificio scolastico c'era anche la scuola media. Alcuni ragazzi della prima media, che conoscevo e frequentavo sia nel cortile della scuola sia perché si giocava insieme nei vicoli del paese, mi parlavano di un romanzo che leggevano in classe nelle ore di italiano. Si intitolava *Il barone rampante*. Una storia affascinante di un giovane che si era rifugiato a vivere sugli alberi in seguito a un litigio avuto con i genitori. Non scendeva mai dagli alberi. Per rispettare la sua coerenza fino in fondo, preferì aggrapparsi a una mongolfiera e sparire per sempre, senza mai scendere più a terra. Questo romanzo era stato scritto nel 1957, anno in cui sono nato.

Quando nel 1969 arrivai a frequentare la scuola media Confalonieri di Monza, per combinazione il professore di italiano scelse come testo scolastico *Marcovaldo, le stagioni in città*. Peraltro in quel periodo Italo Calvino era diventato assai famoso in Italia e la Rai propose uno sceneggiato a puntate di *Marcovaldo*, interpretato dall'attore Nanni Loy. Per me, figlio di lavoratori, era abbastanza naturale identificarsi in quel contesto familiare, dove le ristrettezze economiche stimolavano soluzioni e fantasie di adattamento. In seguito, rapito dalla passione, cominciai a leggere i libri precedenti di Calvino. Li presi in prestito nella biblioteca civica di Monza. Così cominciai a maturare parallelamente anche una concezione politica. Calvino era uno scrittore, tuttavia nelle sue opere si possono cogliere raffinate interpretazioni di senso politico. Per un certo periodo ho identificato l'essere di sinistra con la persona di Calvino, con la sua eleganza espressiva.

Di Calvino ho letto praticamente tutto. Gran parte dei libri li ho anche acquistati per poterli leggere in qualsiasi momento, anche solo per ripassare brevi passaggi, quelli più belli e carichi

di intensità emotiva. Nei primi anni di vita della mia prima figlia, ci siamo alternati con mia moglie a leggerle, la sera prima di addormentarsi, una parte consistente di racconti. Dalle *Fiabe italiane* alle *Cosmicomiche* a *Marcovaldo*. Dopo la sua morte, soprattutto negli anni '90 cominciò una nuova fase della fruizione dello scrittore. La breve opera *Le città invisibili* fu utilizzata in diversi contesti per creare significanza. Uno di questi fu l'associazione Olinda: nome di città invisibile preso in prestito da una delle associazioni culturali nate nel contesto dell'ex ospedale psichiatrico di Milano Paolo Pini. In seguito capitò anche a me di prendere a prestito un'altra città invisibile, Trude e dare il nome al blog personale *La Città Continua*. Il blog prende atto dell'esistenza di una grande città continua che si estende in parte della pianura padana.